

Dizionario degli editori musicali italiani dalle origini alla metà del Settecento

A cura di Bianca Maria Antolini,
Pisa, Edizioni ETS, 2019, 796 p.

Già nel 2001 avevamo annunciato in questa sede la pubblicazione del *Dizionario degli editori italiani 1750-1930*, a cura di Bianca Maria Antolini,¹ esprimendo il favore per un'opera che consentiva di colmare in modo sistematico una lacuna nella documentazione storica della produzione libraria musicale di quel periodo. Oggi, con la pubblicazione del volume del *Dizionario* riguardante l'età più fruttuosa e illustre dell'editoria musicale italiana – dalle origini della stampa musicale fino alla metà del Settecento – si viene a completare il quadro cronologico di ricognizione e abbiamo a disposizione uno strumento di consultazione e di studio esauriente e indispensabile per la conoscenza storica della produzione libraria musicale del nostro Paese.

Il recente volume comprende 384 voci di trentasei autori diversi che

forniscono notizie riguardanti la storia di ogni impresa editoriale, dalla nascita al suo sviluppo, fino al suo esaurimento, delineandone l'attività attraverso un'analisi delle edizioni prodotte negli anni, con informazioni sulle tecniche di stampa, sul repertorio musicale che fu pubblicato, sui rapporti con i compositori e con il sistema di distribuzione e di produzione musicale del tempo. Nel quadro dell'editoria musicale italiana, complesso e molto articolato, si passa da editori dall'attività molto cospicua ad altri che si sono occupati di musica solo occasionalmente, per esempio per pubblicare alcuni trattati teorici o didattici muniti di esempi musicali. Un ruolo rilevante fu esercitato anche dai librai e dai cartolai, come finanziatori e veri e propri committenti, e anche dai curatori editoriali che, muniti di una specifica competenza musicale, assistevano gli stampatori nella produzione libraria. Opportunamente, il *Dizionario* include anche alcune di queste figure collaterali, rilevanti per la loro funzione di promozione e diffusione del libro musicale a stampa.

Tra le voci riguardanti gli editori più insigni, ci piace ricordare almeno Andrea Antico (p. 124-144, di Licia Sirch), i Dorico (p. 313-321, di Saverio Franchi), la famiglia Gardano (p. 345-371, di Bianca Maria Antolini), i Giunta (p. 384-391, di Elsa De Luca e Bianca Maria Antolini), Ottaviano Petrucci (p. 500-517, di Francesco

Rocco Rossi), la famiglia Scotto (p. 588-602, di Francesco Passadore), i Vincenti (p. 677-686, di Rodolfo Baroncini e Luigi Collarile).

Il *Dizionario* è inoltre accompagnato da tre contributi analitici che, precedendo a proposito la sezione delle voci alfabetiche, aggiungono una vera e propria introduzione storico-critica allo studio dei primi secoli dell'editoria musicale. Questi saggi potrebbero autorevolmente trovare spazio in una pubblicazione monografica che sia separata dal *Dizionario*, come sussi-

Lo studio di Bianca Maria Antolini è dedicato agli *Aspetti dell'editoria musicale in Italia dalle origini alla metà del Settecento* (p. 7-45) e si lega a quello proposto dalla stessa autrice come introduzione del precedente volume del *Dizionario* relativo agli editori musicali tra Settecento e Novecento. Partendo dall'esperienza di ricerca svolta in occasione della preparazione del volume e dai numerosi studi specifici che negli anni sono stati pubblicati da esperti italiani e internazionali, l'autrice coglie i momenti salienti dello sviluppo dell'editoria

musicale italiana, a partire dai primi esempi di libri liturgici e di trattati teorici muniti di qualche prototipo di notazione, per passare ai modelli rappresentati da Ottaviano Petrucci e Andrea Antico, fino all'egemonia veneziana dei Gardano e degli Scotto, ma segnalando anche la diffusione delle imprese editoriali musicali in tutto il territorio nazionale. Il repertorio edito vede nel Cinquecento un iniziale equilibrio tra la musica vocale sacra e quella profana, seguito da un predominio dei madrigali e delle altre forme svincolate dalla liturgia. Nel Seicento la produzione di musica vocale sacra ritorna in auge, mentre a fine secolo si scorge un incremento notevole delle edizioni di musica

strumentale. Alcune tipologie di edizioni, come per esempio i libri liturgici – i cosiddetti “rossi e neri” – i manuali e i trattati teorico-musicali, i libri di musica per danze e le intavolature, si staccano da questo pa-



Giuseppe Verdi, *Aida*, Milano, Ricordi, [1872?], Wikimedia Commons

dio autonomo di riferimento per la ricerca e la didattica, grazie anche alla cornice metodologica che viene proposta e alla cospicua bibliografia suggerita per gli eventuali approfondimenti.

norama e costituiscono settori più caratterizzati. Interessanti sono le riflessioni che vengono dedicate ai rapporti continui rilevabili nel corso dei secoli tra le imprese editoriali e la contemporanea produzione di manoscritti musicali che, in senso molto specifico per la musica, sono l'esito di esigenze molteplici legate all'esecuzione musicale. Da questo punto di vista, il legame che stringono editori, stampatori e librai con i musicisti stessi è di grande importanza per tutta la storia della musica, così come, per la storia della stampa musicale, sono rilevanti le complicate connessioni tra le diverse imprese, a partire da esigenze economiche, di successione, di rapporti parentali.

Licia Sirch, nel suo contributo, guarda l'editoria musicale *Da un'altra prospettiva: le tecniche e i processi di stampa della musica in Italia (XV-XIX secolo)* (p. 47-87). Partendo anch'essa dalla considerazione degli studi sull'argomento che sono stati prodotti negli ultimi decenni, l'autrice propone quattro densi capitoli riguardanti altrettante tecniche di stampa: la tipografia, la xilografia, l'incisione e per ultima la litografia. L'origine, lo sviluppo, le peculiarità tecnologiche e la preferenza accordata a una tecnica invece che all'altra, vengono indagati da un punto di vista storico, geografico, economico, sottolineando specificamente le ricadute sulla diffusione e la fruizione della musica nei suoi vari repertori. Le procedure di stampa sono analizzate in tutte le loro fasi, mettendo in evidenza l'importanza della tecnica, ma anche della redazione, nel rapporto continuo che si manteneva tra musicista, editore e stampatore ogni volta che si promuoveva una nuova edizione musi-

cale. Sono anche chiariti i rapporti tra le imprese diffuse sul territorio nazionale e di altri Paesi europei, corroborando ogni informazione con puntuali riferimenti documentari. Infine, conclude il saggio un utilissimo breve glossario dei termini tecnici specifici della bibliografia testuale che può aiutare nella consultazione non solo della parte introduttiva, ma anche delle voci dell'intero *Dizionario*.

Il terzo studio di Saverio Franchi considera *L'editoria musicale italiana dalle origini al XVIII secolo nel quadro della storia della stampa e dell'editoria* (p. 89-106). Questo punto di vista consente di collocare adeguatamente la produzione editoriale musicale, spesso relegata in un ambito troppo specifico, nel panorama generale dei processi di realizzazione, diffusione e lettura del libro, in un periodo cruciale per la cultura libraria italiana e europea. La marcata specializzazione della pubblicazione dei libri di musica, nelle tecniche e nei contesti di produzione e diffusione, viene accomunata, per esempio, ad altri ambiti editoriali, sottolineando la presenza contemporanea di tre diverse tipologie di impresa: da quella che non ha mai prodotto libri di musica, a quella che si potrebbe definire *mista*, a quella che invece si dedica esclusivamente alla musica. I centri editoriali principali, tra cui spiccano Venezia e Roma, assieme ai centri minori; le tipologie di pubblicazioni legate al sistema produttivo musicale, ma non propriamente musicali, come i *libretti* d'opera e di oratorio; il valore che gli stessi musicisti attribuivano alla pubblicazione, come garanzia di prestigio non solo editoriale, ma musicale, sono tutti elementi che contribuiscono a delineare un pa-

norama molto vivo, di grande peso culturale.

In generale questo *Dizionario*, da solo e anche assieme alla parte dedicata al periodo più recente, costituisce un'opera di indiscutibile utilità per qualsiasi ricerca che riguardi la cultura musicale europea, ma rilevante anche per chi fosse interessato alla storia generale del libro a stampa e che voglia considerare la sua particolare declinazione musicale. Diversamente dal precedente, il recente volume non fornisce le tavole che riproducono i frontespizi di alcune edizioni, probabilmente per la quantità di pagine che costituiscono il *Dizionario*, già piuttosto cospicua, ma anche perché oggi è molto più facile recuperare liberamente in rete la riproduzione digitale di molte delle edizioni musicali antiche a cui si fa riferimento. Rileviamo inoltre che, oltre all'indice dei nomi, presente e indispensabile, sarebbe stato molto utile trovare anche un indice dei luoghi, certamente irrilevante per le città maggiori, ma che invece avrebbe molto aiutato a recuperare velocemente le informazioni sui centri minori, stimolando la ricerca sull'attività editoriale musicale diffusa su tutto il territorio italiano.

NICOLA TANGARI

Università di Cassino
e del Lazio meridionale
nicola.tangari@unicas.it

NOTE

¹ Nicola Tangari, *Dizionario degli editori musicali italiani 1750-1930*, "Biblioteche oggi", 19 (2001), 9, p. 78-79.

DOI: 10.3302/0392-8586-202004-069-1